

mariologia / 4

Su Maria Corredentrice approfondire è meglio che equivocare

ECCLESIA

27_01_2026

Robert
Fastiggi e
Mark
Miravalle



Il vescovo Staglianò afferma che «la grandezza unica di Maria non sta in una presunta "corredenzione" che la affiancherebbe ontologicamente a Cristo, ma nella sua *fede*. (...) Maria non aggiunge nulla a Cristo; accoglie perfettamente tutto da Lui. Questo è il senso della sua "cooperazione": non un'azione parallela, ma un consenso totale e un'adesione

di fede che la rendono il prototipo della Chiesa». In una strana dicotomia, l'autore separa la "fede" dalla "sofferenza umana meritoria", come se entrambe non fossero completamente integrate nel concetto cattolico di sofferenza redentrice. Egli inoltre riduce il ruolo di Maria sul Calvario a mera passività e ricettività.

Maria è certamente un modello di fede, ma il vescovo Staglianò manifesta ancora una volta un fraintendimento della Corredentrice quando afferma che ciò significa che Maria offre un'«azione parallela» a quella di Cristo. Quale teologo che afferma Maria come Corredentrice crede che il suo ruolo corredentore sia un'«azione parallela» a quella di Cristo? Il ruolo di Maria come Corredentrice è sempre unito all'azione redentrice di Cristo in modo subordinato, secondario e dipendente, ma comunque necessario secondo la volontà provvidenziale di Dio. Il vescovo Staglianò afferma che «Maria non aggiunge nulla a Cristo; accoglie perfettamente tutto da Lui». Maria, però, non è in competizione con il suo divino Figlio.

San Luigi Maria Grignion de Montfort spiega che Dio non aveva alcun bisogno assoluto di Maria. Tuttavia, Egli ha scelto di associarla alla sua opera di Redenzione come nessun'altra creatura. La cooperazione di Maria nell'opera di redenzione è più che semplice fede. Maria non è una cristiana protestante che opera "solo per fede". Pio XII, nella sua enciclica del 1954, *Ad Caeli Reginam*, 35-37, descrive il *ruolo attivo di Maria sul Calvario* nell'opera di salvezza in questi termini: «Per volontà di Dio, ebbe una parte singolare nell'opera della nostra salvezza eterna. ... Infatti: "Come Cristo per il titolo particolare della redenzione è nostro signore e nostro re, così anche la Vergine beata (è nostra signora) per il singolare concorso prestato alla nostra redenzione, somministrando la sua sostanza e offrendola volontariamente per noi, desiderando, chiedendo e procurando in modo singolare la nostra salvezza"». (Denz.-H, 3914). Maria ha assistito attivamente alla nostra redenzione in modo unico. La sua cooperazione unica nell'opera di redenzione come Nuova Eva è precisamente ciò che si intende per il suo ruolo di Corredentrice.

Monsignor Staglianò sostiene che l'IMATC (Commissione Teologica dell'Associazione Mariana Internazionale) non apprezza il diverso peso dei documenti magisteriali. Si tratta di un'affermazione insolita da parte di chi difende e forse ha contribuito a redigere un documento del DDF (Dicastero per la Dottrina della Fede) che omette completamente quattro secoli di insegnamento papale sulla dottrina di Maria come Mediatrix di tutte le grazie, comprese quattro encicliche papali, ciascuna delle quali ha individualmente un peso magisteriale molto maggiore della nota dottrinale di un Dicastero. Inoltre, il Vaticano II, nella *Lumen gentium*, 56, 58 e 61, insegnava

direttamente la dottrina della corredenzione mariana. La *Lumen gentium*, 54, afferma anche che non è intenzione del Concilio «proporre una dottrina esauriente su Maria, né di dirimere le questioni che il lavoro dei teologi non ha ancora condotto a una luce totale». Secondo il Concilio Vaticano II, «permangono quindi nel loro diritto le sentenze, che nelle scuole cattoliche vengono liberamente proposte circa colei che nella Chiesa santa occupa, dopo Cristo, il posto più alto e il più vicino a noi» (LG, 54). In altre parole, il Concilio ha consentito e anticipato un ulteriore sviluppo dottrinale sui temi della corredenzione e della mediazione mariana.

Mons. Staglianò sostiene anche che l'IMATC non apprezza l'autentico sviluppo

dottrinale. Si tratta semplicemente di un'affermazione falsa. È proprio l'autentico sviluppo dottrinale sotto la guida del Magistero vivente, dal XIX al XXI secolo fino al Magistero contemporaneo, che la risposta dell'IMATC alla *Mater populi fidelis* cita ovunque, compresi numerosi insegnamenti dei papi post-Vaticano II: Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco. Eppure, gli stessi insegnamenti magisteriali papali sono spesso omessi o citati solo in modo minimale o selettivo in *Mater populi fidelis*, così come negli sforzi del vescovo per difendere il documento del DDF. A differenza dei commenti di monsignore, il Magistero vivente manifesta anche un profondo rispetto e adesione alla Tradizione della Chiesa, in armonia con l'insegnamento della *Dei Verbum* del Vaticano II.

Il vescovo Staglianò ritiene inoltre che l'IMATC minimizzi le ragioni ecumeniche

per cui il Vaticano II ha omesso il titolo di Corredentrice. Queste ragioni ecumeniche, tuttavia, non hanno impedito a Giovanni Paolo II di usare il titolo di Corredentrice sette volte. L'IMATC ritiene che l'ecumenismo sarebbe meglio servito spiegando cosa significa e cosa non significa il titolo di Corredentrice. Non è un servizio all'ecumenismo distorcere il vero significato del titolo di Corredentrice.

In conclusione e con tutto il rispetto, i commenti di monsignor Staglianò sembrano basarsi su affermazioni di rischi percepiti senza fornire prove teologiche o fattuali. Egli non riesce a dimostrare in che modo questi presunti rischi abbiano una relazione causale con il titolo e la dottrina della Corredentrice, se correttamente compresi. Egli si basa su false impressioni, stereotipi e affermazioni infondate che dimostrano scarsa conoscenza o apprezzamento di ciò che i papi, i santi e i teologi hanno inteso con il titolo mariano di Corredentrice, sia nel passato che nel presente.

L'opposizione di monsignor Staglianò al titolo mariano di Corredentrice

assomiglia per molti versi alla posizione di *Mater populi fidelis*. La sua opposizione, tuttavia, va oltre le preoccupazioni espresse dal Dicastero per la Dottrina della Fede.

Quando suggerisce che il titolo implica un'opera di salvezza "parallela", distorce il significato del titolo. In quanto Corredentrice, Maria è sempre unita e mai separata da Cristo, il Redentore. In ultima analisi, non è il titolo di Corredentrice a costituire una distorsione della dottrina cattolica della Redenzione. È piuttosto una distorsione del titolo di Corredentrice a farlo.

Fine.